

Ha incluso altri 50 mila contribuenti nell'esenzione dell'addizionale municipale Irpef

# Sala a Milano taglia le tasse

## Dimostrando così al governo pasticcione che è possibile

*L'ultima riforma economica di successo in Italia (il piano Industria 4.0) è stata interamente costruita su incentivi fiscali alle imprese. Il governo di centro-sinistra della passata legislatura si è staccato dalla vecchia politica industriale dei sussidi e ha offerto alle imprese tagli delle tasse forti e mirati perché investissero in tecnologia digitale (comprando macchinari in gran parte «Made in Italy») con ricadute sui numeri e sulla qualità dell'occupazione*

DI GIANNI CREDIT

La giunta comunale di Milano ha deciso di includere altri 50 mila contribuenti cittadini (fino a 565 mila complessivi, poco oltre la metà del totale) nell'esenzione dall'addizionale municipale Irpef. La soglia di reddito imponibile esente sale da 21 mila a 23 mila euro e ciascun beneficiario vedrà tagliato di 30 euro il prelievo. Il costo totale della manovra è di circa 10 milioni di euro, che Palazzo Marino già prima dell'emergenza Covid aveva programmato di ricavare da un più stretto controllo delle proprie spese.

**Il sindaco Beppe Sala l'aveva annunciato** all'inizio del 2020, ultimo anno pieno del suo mandato. Conferma l'intervento ora: certamente nell'imminenza della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale (cui peraltro Sala non ha ancora confermato la partecipazione come ri-candidato), ma anche in una cornice politico-economica sconvolta dalla pandemia. La decisione finale sul «taglio delle tasse» a livello comunale non era quindi scontata e sembra meritare una registrazione e qualche approfondimento, di merito e di metodo.

**Milano è rimasta in piedi** dopo essere stata investita in pieno dall'epidemia, ma molte famiglie milanesi sono in ginocchio. Vanno aiutate subito, in qualsiasi modo, con ogni misura possibile da parte di ciascun soggetto pubblico. E non c'è dubbio che la rinuncia a un prelievo fiscale si

presenti come strumento immediatamente efficace: non pretende liquidità da tasche nelle quali ne è rimasta poca o non ne è rimasta affatto; prova invece e lasciarne il più possibile per sostenere la domanda di beni e servizi indispensabile anche per riaccendere la ripresa. Nel contempo, un ente pubblico come il Comune di Milano si è sforzato di finanziare uno stimolo fiscale alla società e all'economia di Milano con una propria spending review.

**Un approccio oggettivamente diverso** da quello seguito dal governo centrale per fronteggiare l'emergenza economico-finanziaria. Nessun reale sgravio fiscale (a cominciare da una semplice rimodulazione strutturata delle scadenze) è stato finora attivato con decisione dal governo nella fase di contrasto all'emergenza economica. Il fisco statale si è mostrato principalmente preoccupato di non rimanere a corto di cassa per finanziare i sussidi d'emergenza a lavoratori dipendenti e autonomi. Ha quindi sempre preteso le tasse «tutte e subito» anche nei primi giorni del lockdown. E anche a prescindere dai problemi di efficienza amministrativa mostrati del circuito «tassa-e-sussidia», è evidente come molte famiglie si siano ritrovate al centro di un soccorso a somma zero. Meglio sarebbe stato (per loro e per l'Azienda-Paese) se l'Erario non si fosse intromesso con un complicato meccanismo di

tassazione confermata e poi seguita da una redistribuzione differita di sussidi.

**Nell'economia contemporanea non è rilevante** solo la dina-

mica reale dei flussi, ma anche quella «derivata» dei comportamenti: delle aspettative, delle relazioni complesse fra Stato e mercato, di ciò che viene chiamato «fiducia» delle famiglie e delle imprese. L'ultima riforma economica di successo in Italia (il piano Industria 4.0) è stata interamente costruita su incentivi fiscali alle imprese, importanti e selettivi. Il governo di centrosinistra della passata legislatura si è staccato dalla vecchia politica industriale dei sussidi e ha invece offerto alle imprese tagli delle tasse forti e mirati perché investissero in tecnologia digitale (comprando macchinari in gran parte «Made in Italy») con ricadute sui numeri e sulla qualità dell'occupazione. Ha funzionato, in tempo reale: e alcuni benefici extra saranno percepibili ora, nella difficile fase di riaggiustamento competitivo della manifattura globale.

**C'è spazio a Milano per «tagliare le tasse»** anche alle imprese: ad esempio, quelle dei giovani neo-imprenditori dei nuovi distretti tech (fra Stazione Centrale e No-Lo oppure attorno a Cariplo Factory)? Certo non dipende solo dall'amministrazione comunale. Il sindaco Sala ha comunque dimostrato di credere nello strumento, usando. Anche se la maggioranza giallo-rossa a Roma continua a non crederci e a non usarlo.

*il Sussidiario*

